

greca nel 10 verso, *figit* col gerundio, *visci sacri* come genitivo di *robore* invece che di *fertili* analogicamente a *plenus*), diventa spesso prosastica ed enerve, energica invece, propria, sostenuta e colorita, come

nel testo, nel Pighi, traduttore «esegeta» e interprete fedele del tono poetico del modello.

BENEDETTO RIPOSATI.

ALFONSO MARTÍNEZ DE TOLEDO, *Arçipreste de Talavera*, edito da MARIO PENNA, un vol. di pp. LXIII-249, Rosenberg et Sellier, Torino s. n. t. (ma 1955).

Questo secondo volume de «L'Orifiamma», la collezione di testi romanzi o mediolatini diretta da Francesco A. Ugolini, ci porta una nuova edizione della famosa opera di Alfonso Martínez de Toledo (1398-1466) più nota col titolo di *Corbacho* (e sottotitolo *Reprobación del amor mundano*) che assicurò, come osserva l'editore (p. XIV), al suo autore «un posto altamente onorevole fra gli scrittori di una letteratura che di scrittori ne ebbe molti, ed alcuni grandissimi». L'edizione, condotta sull'unico ms. che possediamo dell'opera (il ms. h. III. 10 dell'Escorial) collazionato con il testo del più antico incunabolo noto, il sivigliano del 1498, è preceduto da un'ampia notizia sull'autore e sull'opera (pp. IX-LI) nella quale il Penna passa ordinatamente in rassegna ogni problema (spesso anche con troppe minuzie) con una buona conoscenza della bibliografia specifica a lui precedente. Questa prefazione, tuttavia, lascia nel lettore non poche perplessità in alcuni punti per l'orizzonte culturale piuttosto ristretto entro cui si muove e per qualche deficienza d'informazione. Non pare sufficiente infatti limitarsi per la letteratura misogina medioevale al trattato di Andrea Capellano, già noto come fonte di Alfonso Martínez: una ricerca più approfondita in questo senso potrebbe senza dubbio condurre a risultati più notevoli

di quelli finora raggiunti. Così pure sul pseudo aristotelico *Secretum secretorum*, intorno al quale il Penna si muove con tante incertezze, c'è tutta una letteratura (dalle ricerche di G. CECIONI *Il «Secretum secretorum» attribuito ad Aristotele e le sue redazioni volgari*, in «Propugnatore», N. S. II, II, 10, 1889, ai lavori del Rose, del Forster, del Baeumker che cita M. GRABMANN, *Forschungen ueber die lateinischen Aristotelesuebersetzungen des XIII. Jahrhunderts*, nei «Beiträge zur Gesch. der Philos. des Mittelalters» XVII, 5-6, Münster i. W. 1916, p. 250) che lo avrebbe potuto aiutare molto a risolvere i dubbi avanzati. In appendice viene riportato, dall'edizione Trojel, il testo del terzo libro *De Amore* di Andrea Capellano (non senza qualche errore: così a p. 229 r. 12 fra *actus* e *abiicere* va inserito un *tenetur*) e un utile glossario (pp. 241-249).

Forse sarebbe stato più utile limitare la prefazione agli elementi riguardanti più da vicino il testo ed i criteri dell'edizione; rimandando ad uno studio di maggiore impegno le ricerche sulle fonti dell'opera, che hanno bisogno di più ampio respiro di quanto ad esse non consentano le esigenze di un'introduzione.

EZIO FRANCESCHINI.